

Il celebre autore, in questa immagine è ritratto con in mano un dvd che rappresenta l'elemento da cui parte l'intricata trama del suo ultimo romanzo.

PETER JAMES: quando le parole fanno paura

di Daniela Basilico

Sono storie dure e tremendamente reali quelle che racconta lo scrittore inglese. I suoi romanzi sono in vetta alle classifiche di vendita mondiali e in ogni nuova pubblicazione il suo talento viene confermato. E' il caso di "In rete", l'ultimo nato della serie che ha come protagonista il Detective Roy Grace

Tutti coloro che amano il brivido, la paura, l'adrenalina che scorre veloce nelle vene e i battiti cardiaci che aumentano d'intensità, non possono fare a meno dei libri di Peter James. Considerato uno dei più grandi autori di thriller contemporanei, lo scrittore inglese è uno di quei rari ed emblematici esempi di quello che voglia dire saper scrivere delle storie drammaticamente reali, che trasmettono sensazioni forti e che tengono il lettore incollato alle pagine del libro perché totalmente coinvolto dalla narrazione.

Il nome di Peter James in principio divenne famoso nell'ambiente cinematografico, dove si contraddistinse come produttore di film di grande successo tra cui "Il mercante di Venezia" con Al Pacino. Grande sportivo e appassionato da sempre di corse automobilistiche, disciplina che lui stesso pratica a bordo di una Citroen Due Cavalli, James decide di dedicarsi totalmente alla scrittura alcuni anni or sono e il suo primo romanzo diventa da subito un best seller. Con "Il buio" conquista anche il pubblico italiano che attendeva con entusiasmo il seguito di questa bellissima storia. E con "In rete" James dimostra d'aver fatto centro un'altra volta, perché anche in questo libro la suspense e il batticuore fanno da padroni scorrendo tra le righe di una storia dalla trama affascinante e superbamente architettata dove viene trattato il terribile fenomeno degli *snuff movies*, film amatoriali che riproducono dei veri delitti dove purtroppo tutto ciò che si vede non è finzione ma una tra le più crude e più terribili delle realtà.

Protagonista di entrambi i romanzi è il detective Roy Grace che oltre ad essere ben diverso dagli stereotipi del detective classico ha anche una strana attrazione per il paranormale, infatti chiede l'aiuto di un medium per risolvere i suoi casi. Da dove nasce questa scelta?

«L'interesse per il paranormale deriva più che altro da me. Mi sono sempre interessato a questo argomento e anche alle case visitate dai fantasmi. Dodici anni fa il capo della polizia del Sussex mi disse una cosa molto speciale. Gli chiesi infatti se i poliziotti si fossero mai rivolti ai medium per risolvere dei casi. Lui mi rispose che in effetti è una pratica molto in uso perché anche se il pubblico ritiene che il poliziotti si muovano solo attraverso regole ben stabilite, quando l'indagine finisce in un vicolo cieco spesso il parere dei chiaroveggenti si rivela molto utile. Ad esempio, quindici anni fa nel Regno Unito c'è stato il caso di una ragazzina che era scomparsa e la polizia si è rivolta a una medium che ha indicato agli inquirenti dove si trovava il corpo, purtroppo ormai defunto della poveretta. E poi ci sono i fenomeni Xfiles degli Stati Uniti, e non mi riferisco alla fiction televisiva, ma a tutti quei



Oltre ad essere uno tra i più famosi scrittori britannici, Peter James è mondialmente conosciuto anche come produttore cinematografico. Il suo ultimo film è "Il mercante di Venezia" con Al Pacino.

casi che realmente hanno qualcosa a che vedere con il paranormale. Il Pentagono infatti ha una divisione dedicata al paranormale in cui si fanno degli esperimenti extracorporeali dove le persone impegnate in questo programma tentano d'invalicare le linee nemiche per cercare di scoprire i loro segreti. Non dimentichiamoci che l'utilizzo del paranormale risale alla Russia degli anni trenta quando Stalin faceva degli esperimenti con la telepatia. E questo a dimostrazione del fatto che l'utilizzo delle discipline sensitive non viene applicato solo dalle forze di polizia ma anche in campo militare. Tutti questi aspetti non vengono dati in pasto al pubblico che inevitabilmente ridicolizzerebbe la cosa e questo è lo stesso motivo per cui io non farei mai risolvere uno dei miei casi da un medium, perché sarebbe come prendere in giro il lettore. Mi limito a fare in modo che questi personaggi si dimostrino utili nello svolgimento delle indagini, proprio come nella realtà ».

"In rete" rappresenta in qualche modo il proseguo di "Al buio". E' stata una scelta letteraria oppure una tecnica narrativa che ha intenzione di portare avanti anche nei prossimi romanzi creando così una sorta di continuità di lettura?

« Si tratta in effetti di uno schema che ho deciso di portare avanti anche nei prossimi romanzi. Nel prossimo romanzo, si svilupperà il rapporto tra Roy e Cleo, la bella dottoressa che si occupa di medicina legale già presente "In rete" e questo rapporto verrà ulteriormente approfondito nel romanzo successivo. Ho sempre avuto in mente di creare una serie connotata da una precisa continuità relativa sia alla vita privata dei personaggi che alla loro carriera professionale perché mi diverte molto farlo ».

La scelta di un personaggio seriale a cosa è dovuta?

« I personaggi rappresentano il vero caposaldo del romanzo, e infatti la loro creazione è molto più difficile di quella d'inventarsi una trama. Se il personaggio è azzeccato il lettore vi si affeziona e ha sempre più voglia di continuare a scoprire le avventure di cui sarà protagonista. E' anche partendo da questo discorso che ho deciso di seguire la logica di dare continuità ai miei romanzi, perché mi sono sempre interessati sia l'aspetto psicologico che l'esplorazione del mondo che mi circonda, e il modo migliore per approfondire questi aspetti è proprio quello di farlo mediante la presenza di un personaggio seriale. Va detto, inoltre, che al mio detective faccio vivere così tante esperienze che potrebbero essere sufficienti per raccontare un'intera vita ».

Il personaggio di Roy Grace fa pensare a un moderno Sherlock Holmes. Da chi o da cosa le è stato ispirato?

« Questo è il più grande complimento che potesse farmi. Infatti, la figura del detective inventato da Sir Conan Doyle è stata quella che mi ha fatto venire voglia di scrivere ed era inevitabile che la figura di Roy Grace nascesse proprio da quella ispirazione. Sherlock Holmes ha dei difetti, un ego smisuratamente sviluppato, l'abitudine di assumere stupefacenti, è un musicista fallito anche un po' enigmatico ma allo stesso tempo tremendamente reale e questo è dimostrato dal fatto che ancora oggi ci sono persone che gli scrivono per chiedergli dei consigli. L'autore ne ha sempre rappresentato il lato umano ed è proprio questo aspetto quello che di Sherlock Holmes mi ha affascinato fin da subito. Inoltre considero il personaggio un pioniere della scientifica perché fu il primo ad avvalersi di tecniche

investigative basate sulla scienza, forse proprio perchè Conan Doyle era medico ».

Solitamente, all'interno dei romanzi di genere le donne sono sempre descritte come personaggi di contorno alla storia, nei suoi romanzi invece sono parte fondamentale della trama e hanno sempre una grande importanza. Qual è il motivo che la spinge a riservare ai ruoli femminili tutta questa attenzione?

« Semplicemente perché quello che cerco di fare nei miei romanzi è rispecchiare il mondo reale e le donne, nella realtà, sono da sempre dei personaggi centrali. Sono cresciuto in una famiglia in cui esistevano pari diritti e doveri tra gli uomini e le donne e quest'ultime hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella mia vita. Mia madre era una donna d'affari a capo di un'azienda che si occupava di confezionare i guanti della regina, e all'epoca erano davvero pochissime le donne che lavoravano. Amo il modo di pensare delle donne, così profondamente diverso rispetto a quello degli uomini. Ritengo anche che le donne siano più assetate di sangue, il che significa che la loro intelligenza le porta a diventare delle torturatrici più sottili con una forza interiore che nessun uomo sarà mai in grado di sostenere ».

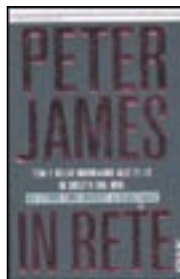
Una delle differenze tra i due romanzi è che se ne "Il buio" uno scherzo goliardico si trasforma in una tragedia, quasi a simboleggiare che il confine tra il bene e il male non esiste, in "In rete" si parla più dell'universo delle nuove tecnologie e del pericolo che può rappresentare internet, con particolare interesse al fenomeno degli "snuff movies" che rappresenta il peggior utilizzo del mezzo. Perché ha deciso di parlarne?

« L'idea degli *snuff movies* fu provocata qualche anno fa dalla telefonata di un mio amico agente di polizia che mi chiese se potevo visionare un video che avevano sequestrato durante un'indagine. Voleva il mio parere perché aveva bisogno di capire se si trattasse di finzione o realtà e vista la mia esperienza cinematografica pensava che fossi la persona adatta per risolvere questo dubbio. Quello che vidi mi sconvolse: c'era una bellissima ragazza di 17 anni che veniva pugnalata a morte e l'unica cosa che riuscii a dire fu che se quella ragazza fosse stata un'attrice allora si sarebbe meritata un Oscar! Purtroppo non si trattava affatto di finzione ma di un terribile fenomeno che è molto più sviluppato di quanto si pensi. Mi venne spiegato che questo tipo di "perversione" risale all'epoca della guerra in Vietnam, quando i fotoreporter americani vendevano le immagini di esecuzioni dei vietcong creandoci sopra un vero e proprio business. All'epoca i filmati e le foto delle esecuzioni erano quasi diventate una moda mentre ora questo terribile



AL BUIO di Peter James Kowalski - Pagg. 462 - Euro 18,00

Michael si sposa tra tre giorni e visto che uno dei suoi passatempi preferiti è quello di combinare scherzi pesanti ai propri amici, avrebbe dovuto sopporre che per il suo addio al celibato, proprio quegli stessi amici gli avrebbero organizzato uno scherzo coi fiocchi. Ed è esattamente quello che accade: Michael viene rinchiuso in una bara e sotterrato. A tenergli compagnia solo un cellulare mal funzionante, un tubicino per permettergli di respirare e una bottiglia di whisky. Ma le cose si mettono male fin dall'inizio perchè i 4 amici che hanno architettato il macabro scherzo e che avrebbero dovuto liberare Michael dopo qualche ora, sono vittime di un incidente mortale. E' così che il futuro sposo risulta scomparso proprio alla vigilia delle nozze, tranne per qualcuno che si preoccupa di togliere il tubicino d'ossigeno che dalla bara da all'esterno consentendo a Michael di restare in vita. Di chi si tratta? E cosa si nasconde dietro a tutto ciò? L'unico in grado di poter far luce sulla situazione è l'affascinante detective Roy Grace, che riceve l'incarico dal socio in affari di Michael e da Ashley, futura moglie del mal capitato. Grace si troverà alle prese con un caso pieno d'insidie e tranelli, un percorso irto di difficoltà per arrivare alla soluzione della misteriosa scomparsa. Un thriller "claustrofobico" in cui l'autore descrivendo la "vita" di Michael nella sua angusta prigione porta il lettore quasi a vivere al suo posto questa spaventosa avventura. Acclamato dalla critica di 17 paesi in cui attraverso capitoli brevi e privi di sbavature stilistiche l'autore si scosta dal superfluo per esaltare l'essenziale, James dà alle stampe un libro intensissimo, pregno di emozioni e ricco di inaspettati colpi di scena. Il risultato è una storia folle, di una crudeltà smisurata che spinge il lettore a divorarne ogni pagina in cui l'autore elabora uno scenario machiavellico che attraverso una meccanica narrativa implacabile si risolve solo nelle ultime pagine grazie al personaggio del Detective Grace che guiderà il lettore fino alla risoluzione di questo intricato mistero che corre sul filo tra la vita e la morte.



IN RETE di Peter James Kowalski - Pagg. 468 - Euro 16,00

Tom Bryce, onesto lavoratore e bravo padre di famiglia non avrebbe mai pensato di diventare il protagonista del peggiore degli incubi a causa di un CD che trova abbandonato sul sedile accando al suo durante il tragitto in treno che compie ogni giorno per rientrare a casa. La curiosità lo spinge ad aprire il contenuto del Cd e ad assistere ad un uomo mascherato che uccide una giovane e bellissima ragazza. Si tratta di uno *snuff movie*, un genere di film amatoriale in cui vengono filmati dei reali omicidi. Dall'altra parte della città il detective Roy Grace tenta disperatamente di dare un nome al cadavere smembrato di una giovane donna decapitata, la cui testa sembra essere svanita nel nulla, ed è inevitabile che le strade dei due uomini finiscano con l'incontrarsi. Quando gli artefici del terrificante filmato minacciano Tom e sua moglie di diventare i prossimi protagonisti di un nuovo *snuff movie*, Tom non sa più a quale porta bussare. Quella del detective Roy Grace, sarà quella giusta? Seconda avventura per il detective inventato da Peter Jams, qui protagonista di una nuova terrificante avventura in cui gli spetta il compito di dipanare i misteri che avvolgono questo inquietante caso: chi sono i membri della potentissima organizzazione artefice degli *snuff movies* di cui Bryce e sua moglie sembrano destinati a essere i prossimi protagonisti? Perché proprio loro? Anche in questo caso il talento e le capacità narrative dell'autore non deludono i lettori che si trovano catapultati in un universo inquinato dalla più devastante delle perversioni sulle cui tracce si muovono personaggi inquietanti: uno strano "meterologo", poliziotti poco affidabili, e soggetti dai poteri paranormali ai quali Grace si rivolge per far chiarezza su una situazione in cui tutto risulta essere ingarbugliato in una rete dalla trama fittissima, avvincente e sorprendente, raccontata attraverso una struttura narrativa che regala immagini cinematografiche di scene che risultano essere quanto mai reali.

fenomeno si è spostato nell'Europa dell'Est che rappresenta la patria della creazione degli *snuff movies*. Prima venivano masterizzati su dvd e distribuiti attraverso circuiti ristretti, ora si possono trovare su internet avvalendosi semplicemente di password che circolano senza troppe restrizioni. Si tratta di un nuovo tipo di criminalità, il deplorable prodotto di menti malate e io ho voluto farne un'opera di denuncia proprio parlandone all'interno del mio romanzo. E' una realtà il fatto che oggi, purtroppo, la tecnologia abbia cambiato il modus operandis del crimine. Nel Regno Unito si sono interrotti completamente i furti nelle case e le stesse persone che prima rubavano l'argenteria adesso fanno affari commerciando in stupefacenti o commettendo crimini proprio attraverso internet o con furti d'identità. Ma per

fortuna la tecnologia ha dato anche una grande mano agli investigatori. Si basti pensare all'analisi delle impronte digitali o degli elementi lasciati involontariamente sul luogo del delitto che proprio attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie permettono agli inquirenti di risolvere il caso ».

Entrambi i suoi libri hanno un taglio molto cinematografico. Questo è dovuto al fatto che la sua esperienza di produttore cinematografico influenza inevitabilmente la sua scrittura o perché nei suoi

progetti c'è anche quello di trarne dei film?

« Questa è un'ottima domanda. No, non scrivo pensando che i miei libri posano diventare dei film. Il che non è escluso che possa accadere ma non è assolutamente quello l'obiettivo che pongo ogni volta in cui inizio a scrivere un nuovo romanzo. Sono cresciuto frequentando la scuola di cinematografia, leggendo libri e guardando film contemporaneamente e penso che al giorno d'oggi la gente veda il mondo attraverso gli occhi delle immagini, e della televisione ma purtroppo non attraverso i libri. Le persone pensano in maniera visiva e quando scrivo mi rendo conto di ciò e quindi immagino che le persone possano leggere un mio libro come si guarda un film. E' per questo che fin dall'inizio mi pongo sempre come obiettivo quello di catturare l'attenzione del lettore facendo in modo che rimanga sempre molto elevata. Fino a 150 anni fa eravamo abituati a leggere un romanzo

dove per moltissime pagine non succedeva niente per poi arrivare ad un evento che catturava la nostra attenzione, adesso invece se da subito non si ha questa sensazione si tende a non proseguirne la lettura.



Peter James

Quindi, fin dal principio, ogni volta che scrivo la domanda che mi pongo sempre è: ma dopo aver letto questa pagina io leggerai la prossima? ».

In entrambi i suoi romanzi ci sono delle splendide descrizioni di Brighton, che fanno diventare la città familiare anche a chi non l'ha mai visitata. Per una volta non si parla di Londra ma di una città del Regno Unito meno conosciuta e si ha davvero l'impressione che le sue descrizioni siano un vero atto d'amore nei confronti della città...

« Nella stesura di un romanzo giallo il luogo è estremamente importante. Basti pensare a Los Angeles, alla Scozia, a Venezia. Luoghi e città che hanno una loro atmosfera che si respira in tutti quei romanzi in cui queste città fanno da location. Sono nato e cresciuto a Brighton e ne conosco ogni singola via, ogni singola strada e i capi della polizia di Brighton mi hanno detto che questa città rappresenta da sempre il luogo preferito dei criminali più violenti che vivono nel Regno Unito. Questo non fa altro che confermare la lunghissima storia di criminalità che ha sempre contraddistinto Brighton. Nel 1831 venne realizzata la ferrovia che collega Brighton a Londra e ciò permise a tanti criminali di spostarsi dalla capitale alla mia città. Negli anni 30 Brighton era definita la "città del crimine", attualmente è la città inglese con il numero più elevato di tossicodipendenti il che ha portato ad un aumento esponenziale del traffico di droga. E' una città che ha la più alta concentrazione di antiquari e questo rappresenta una base importante per il commercio illegale di preziosi oggetti antichi. Inoltre l'aeroporto di Gatwick è vicino e la città è costruita intorno al porto che rappresenta il posto perfetto per il contrabbando e per il proliferare delle attività legate alla mafia. Quando

io ero ragazzino avevamo tutti il terrore d'incontrare qualche membro delle famiglie appartenenti ai clan mafiosi e tutti noi sapevamo che era un grosso rischio avere a che fare con loro, così come avevamo il terrore di quelle che venivano definite "le bande del rasoio". Credo che sia valida la teoria secondo cui le città più interessanti sono proprio quelle che sono contraddistinte da un elemento che ha a che fare con la criminalità. Pensiamo a New York, Chi-

cago, Los Angeles, Miami e anche a Melbourne, dove negli ultimi dieci anni sono state rilevate ben 37 bande criminali. Nei miei libri cerco quindi di far sempre emergere il contrasto tra la bellezza del luogo e il sottobosco di criminalità che si nasconde sotto di esso ».

Da dove nascono le idee per i suoi romanzi? Prende spunto da fatti realmente accaduti o sono frutto di pura fantasia?

« Le idee mi vengono dalla vita reale, da quello che leggo sui giornali ed è importante ricordare che ormai da molti anni passo un'intera giornata ogni due settimane al fianco della polizia. Vado fuori in pattuglia con loro, spesso vengo condotto sui luoghi dei delitti e partecipo come spettatore alle indagini che vengono svolte direttamente sul campo e questo non lo faccio solo in Inghilterra ma anche in Germania, negli Stati Uniti e in Australia. Partecipo a quelle che la polizia definisce "war stories" e mi baso quindi soprattutto sui fatti di cronaca. Il prossimo libro parlerà del problema dei furti d'identità, mentre quello successivo di un uomo che si reinventa dopo l'11 settembre e infine l'ultimo che si occuperà del contrabbando degli organi umani. Mi piace affrontare gli aspetti più scottanti dell'attualità e di solito da quando mi viene l'idea passo i due anni successivi a fare ricerche sull'argomento che intendo sviluppare nella trama del libro ».

Se non avesse fatto lo scrittore cosa avrebbe voluto fare nella vita?

« Data la mia passione per i motori, avrei senz'altro fatto il pilota automobilistico. Però diventare uno scrittore è stato quello che ho sempre voluto fare davvero nella vita, per me era quasi un'ossessione. All'inizio ho voluto provarci scrivendo sceneggiature per i film e diventando un produttore cinematografico, pensando che questa fosse la mia strada, poi però mi sono reso conto che nel mondo del cinema si deve sempre scendere a compromessi perché bisogna mettersi d'accordo con registi, attori, tecnici e tutta una serie di persone che gravitano attorno a quel mondo. Nel caso della scrittura invece, si opera da soli e nessuno è in grado di farmi cambiare nulla che io non voglia. E' un lavoro che svolgo in totale autonomia e questo è uno degli aspetti che amo di più perché mi permette d'esprimermi in tutta la mia totalità ».

Sta scrivendo qualcosa in questo momento e quale sarà il prossimo romanzo che uscirà in Italia?

« Il terzo romanzo che ha come protagonista Roy Grace uscirà in Italia nell'agosto 2008, s'intitolerà "Alter ego" e tratterà il tema dei furti d'identità, del quarto ho appena finito di correggere le bozze e uscirà in Inghilterra nel giugno 2008 e del quinto ho appena concluso le ricerche ». ■